

## Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

### Ancora pochi professionisti all'estero per imparare

*Scambi europei. Aperto anche ai giovani che operano negli studi l'Erasmus degli imprenditori: come partecipare o offrirsi per ospitare un collega*

A cura di Margherita Ceci

Un win-win sia per chi parte che per chi ospita, con la possibilità di acquisire conoscenze all'estero per i primi e di sviluppare collaborazioni durature per i secondi. Il programma Erasmus per giovani imprenditori - Eye, Erasmus for young entrepreneurs -, cofinanziato dalla Commissione europea, permette scambi internazionali tra chi ha già un'attività e chi desidera aprirla. Dal suo avvio nel 2009 a oggi, ha visto 45,7mila adesioni, il 17% di queste italiane (davanti all'Italia solo la Spagna con il 18%); eppure, la presenza dei professionisti è molto limitata, se non quasi assente.

Le motivazioni sono varie, dalla peculiarità della professione, spesso condizionata e legata al sistema normativo e burocratico locale, alla poca conoscenza tra gli studi del programma Eye e delle opportunità che questo offre. Un gap su cui la consulta giovani di **Confprofessioni**, con il nuovo coordinatore Daniele Noce, è decisa a lavorare: «Il nostro obiettivo - spiega - è proprio quello di creare una rete di professionisti giovani, ma anche under 40 senior, per avere una rete di interscambio sia in entrata che in uscita. Il

professionista che va all'estero torna con un bagaglio esperienziale importante che può far fruttare, mentre chi ospita può innanzitutto approfittare delle conoscenze di chi arriva che magari sono complementari alle sue, e poi instaurare delle partnership, rapporti di collaborazione stabili con professionisti in un Paese estero».

Il programma Per fare richiesta di partecipazione al programma non c'è un limite d'età; l'unico discrimine è il numero di anni di possesso della partita Iva, che dev'essere inferiore a tre per chi viene ospitato, e superiore per chi ospita. Lo scambio può durare fino a sei mesi, con la possibilità di suddividerlo in più momenti con tappe di almeno una settimana. A sostenere i costi di viaggio e soggiorno sono i centri di contatto locale, agenzie collocate sul territorio che si occupano di fare da tramite tra il professionista ospitante e quello ospitato.

Sono proprio questi centri però, seppur fondamentali, a poter rappresentare un ostacolo alla realizzazione di uno scambio efficace. In primis, perché la distribuzione delle risorse europee da parte dei centri locali fa sì che le disponibilità di queste risorse cambi da centro a centro, sulla base del numero di richieste ricevute (si veda l'esperienza a fianco); in secondo luogo, perché la griglia di selezione delle candidature ha maglie piuttosto larghe, per permettere a tutti di beneficiare dell'esperienza. Aspetto virtuoso che può tuttavia compromettere l'effettivo scambio di competenze tra ospitante e ospitato (non sarebbe lontana dalla realtà l'ipotesi di società ospitanti che aderiscono al programma per beneficiare di giovani stagisti, senza la reale volontà di instaurare rapporti di formazione e collaborazione).



## Il Sole 24 Ore

### Confprofessioni e BeProf

---

In questo modo, l'impegno per una buona riuscita dello scambio si trova tutto nelle mani di chi ospita, in base alla sua maggiore o minore considerazione delle opportunità che una vincente cooperazione può portare.

A questo si aggiungono poi le difficoltà linguistiche e conoscitive che un professionista, per via delle peculiarità del suo lavoro, affronta in un'esperienza in uno studio estero. «Fare uno scambio di questo tipo, in entrata o in uscita, significa interfacciarsi con un'altra realtà, con burocrazia e normative di un paese diverso dal proprio - spiega Noce -. Per questo vogliamo creare un sostegno al professionista durante tutto il percorso, seguendolo dalla formazione pre-partenza al ritorno e ascoltando le sue esigenze. E poi vogliamo creare capillarità, ma per farlo serve una rete parallela di professionisti disposta a portarsi in studio un collega estero».

L'appello è insomma quello di una maggiore propensione da parte degli studi italiani consolidati ad aprirsi alle risorse internazionali, e da parte dei nuovi professionisti ad investire nelle possibilità che il programma Eye può dare, in termini di formazione e di collaborazione professionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

Finanziamenti fondoprofessioni

### Formazione condivisa, domande dal 15 maggio

Valeria Uva

Al via le domande di contributo per la formazione dei dipendenti degli studi, condivisa da più realtà. Dal 15 maggio e fino al 14 giugno resta aperto l'avviso 4/2023 pluriaziendale di **Fondoprofessioni** che consente di finanziare interventi rivolti a più studi con le stesse esigenze formative.

A disposizione ci sono 1,7 milioni di euro, suddivisi su quattro linee di intervento. Quella per l'area economico-amministrativa prevede una disponibilità di 500mila euro, quella per l'area legale 200mila euro, 100mila euro sono invece destinati all'area tecnica e 900mila euro alle imprese di altri settori. Possono presentare domanda gli studi per i propri dipendenti se applicano il Ccnl nazionale. Ma sono ammessi come uditori anche i collaboratori a partita Iva.

Tra le attività formative possibili ci sono, ad esempio: il controllo di gestione, la finanza agevolata e la crisi di impresa per l'area economica; la gestione del cliente, l'informatica negli atti giudiziari e le procedure alternative di risoluzione delle controversie per gli studi legali.

Il contributo per ogni singolo piano formativo sarà al massimo di 20mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



# La Voce di Rovigo

## Confprofessioni e BeProf

### ONFPROFESSIONI

#### Daniele Noce al vertice dei giovani professionisti

É ROVIGO - Daniele Noce, odontoiatra rovigino di 38 anni, attuale presidente di Andi Rovigo (Associazione nazionale dentisti italiani) e vicepresidente della Cao (Commissione albo degli odontoiatri) dell'ordine dei medici provinciale è stato nominato coordinatore nazionale della Daniele Noce consulta giovani di **Confprofessioni**, principale associazione di rappresentanza dei liberi professionisti in Italia. "Pandemia, conflitto in Ucraina, ma soprattutto l'avvento irreversibile della digitalizzazione hanno posto i professionisti davanti ad un bivio cruciale tra adeguarsi o restare indietro - spiega Daniele Noce - Sul punto abbiamo costituito un gruppo di lavoro ad hoc per implementare l'indagine di The european house Ambrosetti che mostra come il sistema delle professioni possa essere uno straordinario abilitatore di incremento di produttività". L'altro fronte di azione di **Confprofessioni** giovani è quello europeo. "Stiamo procedendo anche sul fronte europeo, con il progetto Erasmus per i giovani professionisti e il prossimo obiettivo è di creare una rete interprofessionale con altre realtà giovanili del mondo associativo e produttivo. I giovani professionisti sono quelli che raccoglieranno il testimone dalla generazione che li ha preceduti e questo sarà un passaggio cruciale sul quale si dovrà lavorare.

Come dentisti, ad esempio, è stata messa a punto da Andi Veneto, una piattaforma informatica ad hoc per accompagnare gli odontoiatri in questo percorso".



## Festival dell'economia Trento - programma novità e sconti

Una quattro giorni imperdibile Festival dell'economia di Trento: dal 25 al 28 maggio la 18<sup>a</sup> edizione Nutrita agenda d'iniziativa rivolte ad un pubblico ampio e trasversale Programmi e sconti Trentitalia Lo scoiattolo torna a casa per svelare i protagonisti e le novità della XVIII edizione del Festival dell'Economia di Trento, in programma dal 25 al 28 maggio 2023. Una quattro giorni imperdibile a cui prenderanno parte 6 Premi Nobel, 19 Ministri, oltre 90 relatori provenienti dal mondo accademico, 40 tra i più importanti economisti internazionali e nazionali, 60 rappresentanti delle più importanti istituzioni europee e nazionali, 35 relatori internazionali, oltre 40 tra manager e imprenditori di alcune delle maggiori imprese italiane e multinazionali. QUI IL PROGRAMMA COMPLETO: Il tema scelto per il Festival 2023 dal Comitato Scientifico presieduto dal Direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini - - dialoga in perfetta continuità con l'edizione 2022, che ha avuto come titolo "Dopo la pandemia e la guerra, TRA ORDINE E DISORDINE" e in cui sono state analizzate la crisi della globalizzazione e la necessità di rivedere i modelli di sviluppo mondiali. Questo anno, in cui il Festival compie 18 anni di vita, la scelta è di dedicare le quattro giornate a riflettere sul futuro per analizzare le linee guida del cambiamento e le sfide del nuovo mondo di fronte alle guerre e ai cambiamenti della geopolitica, al rischio pandemie, all'emergenza energetica e climatica. A farlo durante i giorni di Trento, dal 25 al 28 maggio , saranno le menti più brillanti della scienza, opinion leader, esperti delle discipline più diverse, in dialogo con le personalità della politica, dell'economia e della società civile, alla ricerca di quella bussola che consentirà di trovare soluzioni adeguate. La kermesse, dopo il grande successo riscosso nell'edizione 2022 per l'altissima partecipazione di relatori prestigiosi e di pubblico in presenza e in collegamento, si svolgerà con la collaudata formula a firma del Gruppo 24 ORE e del Sistema Trentino: un evento diffuso in tutta la città di Trento capace d'intrecciare bisogni e opportunità di imprese, istituzioni, giovani e famiglie attraverso un palinsesto che, accanto agli appuntamenti tradizionali del Festival, proporrà anche questo anno una nutrita agenda d'iniziativa rivolte ad un pubblico ampio e trasversale Il "FuoriFestival", la grande novità introdotta nella scorsa edizione con alto gradimento da parte del pubblico più giovane e creativo, proporrà anche nel 2023 una ricca serie di appuntamenti speciali, culturali, didattici, ma anche trasversali e d'intrattenimento con il coinvolgimento di talent, creator e influencer seguiti dai giovani. Nell'ambito del Fuori Festival confermato anche "Economie dei Territori" , la serie di appuntamenti che dà voce alle imprese e istituzioni locali in un format di approfondimento delle realtà territoriali. Così come tornano in versione arricchita gli "Incontri con l'autore" con un ancora più ricco programma dipresentazioni di libri in diverse punti



Una quattro giorni imperdibile Festival dell'economia di Trento: dal 25 al 28 maggio la 18<sup>a</sup> edizione Nutrita agenda d'iniziativa rivolte ad un pubblico ampio e trasversale Programmi e sconti Trentitalia Lo scoiattolo torna a casa per svelare i protagonisti e le novità della XVIII edizione del Festival dell'Economia di Trento, in programma dal 25 al 28 maggio 2023. Una quattro giorni imperdibile a cui prenderanno parte 6 Premi Nobel, 19 Ministri, oltre 90 relatori provenienti dal mondo accademico, 40 tra i più importanti economisti internazionali e nazionali, 60 rappresentanti delle più importanti istituzioni europee e nazionali, 35 relatori internazionali, oltre 40 tra manager e imprenditori di alcune delle maggiori imprese italiane e multinazionali. QUI IL PROGRAMMA COMPLETO: Il tema scelto per il Festival 2023 dal Comitato Scientifico presieduto dal Direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini - - dialoga in perfetta continuità con l'edizione 2022, che ha avuto come titolo "Dopo la pandemia e la guerra, TRA ORDINE E DISORDINE" e in cui sono state analizzate la crisi della globalizzazione e la necessità di rivedere i modelli di sviluppo mondiali. Questo anno, in cui il Festival compie 18 anni di vita, la scelta è di dedicare le quattro giornate a riflettere sul futuro per analizzare le linee guida del cambiamento e le sfide del nuovo mondo di fronte alle guerre e ai cambiamenti della geopolitica, al rischio pandemie, all'emergenza energetica e climatica. A farlo durante i giorni di Trento, dal 25 al 28 maggio , saranno le menti più brillanti della scienza, opinion leader, esperti delle discipline più diverse, in dialogo con le personalità della politica, dell'economia e della società civile, alla ricerca di quella bussola che consentirà di trovare soluzioni adeguate. La kermesse, dopo il grande successo riscosso nell'edizione 2022 per l'altissima partecipazione di relatori prestigiosi e di pubblico in presenza e in collegamento, si svolgerà con la collaudata formula a firma del Gruppo 24 ORE e del Sistema Trentino: un evento diffuso in tutta la città di Trento capace d'intrecciare bisogni e opportunità di

## DonneCultura

### Confprofessioni e BeProf

---

della città e le dirette-evento di Radio 24 in piazza Cesare Battisti che animeranno le giornate. In un Festival che indaga il Futuro in prima linea non possono che esserci i giovani , interessati più degli altri a porre fondamenta solide su cui edificare il loro futuro. Per questo l'edizione 2023 propone un fitto programma di 15 eventi a loro dedicati sia all'interno del Festival sia all'interno del FuoriFestival per culminare con il " Festival dei giovani ", tre appuntamenti rivolti in particolare agli studenti delle scuole superiori trentine . Sempre studenti, ma universitari , saranno protagonisti di due eventi dove presenteranno contributi sui temi del Festival. Un calendario che, insieme alle altre iniziative, compone il quadro di un Palinsesto complessivo con oltre 260 eventi in quattro giorni, con le iniziative del Festival ( 37% di presenza femminile ), di Economie dei Territori, di Incontri con l'Autore e del Fuori Festival che daranno vita a una manifestazione capace di unire l'anima accademica all'economia reale, con l'obiettivo di creare una accoglienza più inclusiva e partecipata per tutti i target interessati a comprendere gli importanti cambiamenti in atto e quali sono le sfide per il futuro e per tutti coloro che vorranno godere delle diverse e numerose attrazioni artistico culturali che offre la città di Trento. Tornerà in Piazza Duomo la libreria del Festival curata dall'Associazione librai del Trentino. I FORMAT e I FILONI Il palinsesto della manifestazione prevede numerosi appuntamenti , anche quest'anno contraddistinti da diversi format editoriali . Ognuna delle quattro giornate inizierà alle con l'alternarsi di KEYNOTE SPEECH, DIALOGHI e PANEL . A questi si affiancheranno i format del FuoriFestival con protagonisti storyteller affermati e giovani talent e creator , vere star delle piattaforme social, oltre agli appuntamenti Educational per gli studenti delle scuole superiori primarie e secondarie, i LABORATORI didattici per i più piccoli, le mostre per le famiglie e gli eventi serali d'intrattenimento per tutti, con DJ Set SPETTACOLI e CONCERTI Gli ospiti che si alterneranno a Trento saranno coinvolti in analisi, riflessioni e dibattiti sui diversi filoni declinati dal tema dell'edizione 2023. Ecco i principali: Di questi le NOVITA' 2023 sono: la medicina del futuro, l'Africa e Chat-GPT, l'intelligenza artificiale cognitiva. Nel parterre d'eccezione del Programma spiccano 6 Premi Nobel Joseph Stiglitz , Premio Nobel per l'economia 2001 per il contributo alla teoria dell'informazione asimmetrica, da cui derivano disoccupazione e razionamento del credito (vinto insieme a G. A. Akerlof e A. M. Spence); Robert Shiller , Premio Nobel per l'economia 2013 (con L.P. Hansen e E.F. Fama) per le analisi empiriche sui prezzi delle attività finanziarie; James Heckman , Premio Nobel per l'economia 2000, insieme a Daniel McFadden, per il contributo allo sviluppo della teoria e dei metodi per l'analisi di campioni selettivi; Muhammad Yunus, Premio Nobel per la pace 2006 per l'impegno nel creare lo sviluppo economico e sociale dal basso; l'attivista per i diritti umani Tawakkol Karman , Premio Nobel per la Pace nel 2011 per la sua lotta non violenta per la democrazia e la sua difesa dei diritti delle donne nello Yemen, fondatrice della Tawakkol Karman International Foundation; e il Fondatore di Solidarno e attivista per i diritti umani Lech Walesa , Premio Nobel per la Pace 1983 per la campagna a favore della libertà di organizzazione in Polonia. L'intervento di apertura della Cerimonia inaugurale del Festival, giovedì 25 maggio,

## DonneCultura

### Confprofessioni e BeProf

---

sarà a cura del Card. Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, in dialogo con la giornalista e conduttrice Francesca Fagnani, mentre la chiusura del Festival domenica 28 maggio sarà affidata al Presidente di Confindustria Carlo Bonomi. Tra gli interventi del primo giorno, giovedì 25 maggio, Sir Alex Younger, dal 2014 al 2020 capo di MI6, servizio segreto di intelligence britannico, analizzerà le minacce del nuovo mondo. Tra gli incontri del secondo giorno, venerdì 26 maggio, l'astronauta Samantha Cristoforetti interverrà nel secondo degli appuntamenti del Festival dei Giovani, l'ex sindaco di New York Bill De Blasio parteciperà al panel dedicato alle città in trasformazione, e il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Gen. Teo Luzi, affronterà il tema dell'evasione fiscale, corruzione ed efficienza della pubblica amministrazione. Partono poi quest'anno i Seminari dedicati all'economista Jean-Paul Fitoussi, che tratteranno argomenti specifici nel filone Un capitalismo da riformare. Il primo appuntamento è con il Premio Nobel Joseph E. Stiglitz in programma sabato 27 maggio. Tra gli appuntamenti del quarto giorno, domenica 28 maggio, il sociologo e storico dell'economia Aaron Ben-Ner si confronterà con l'economista Daniel Susskind sul tema della disoccupazione tecnologica tra mito e verità, mentre la Professoressa di Medicina all'Harvard Medical School Immacolata De Vivo spiegherà come vivere a lungo praticando la gentilezza. Tra le altre iniziative che hanno caratterizzato la scorsa edizione, torna anche l'appuntamento con " l'Osservatorio Pnrr ", che presenterà al Festival i risultati aggiornati dell'Osservatorio lanciato dal Sole 24 Ore nel dicembre 2021 per monitorare lo stato di avanzamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Tra i personaggi coinvolti segnaliamo: il Giudice Emerito della Corte Costituzionale Sabino Cassese, Thomas Donaldson (University of Pennsylvania), Giovanni Dosi (Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa), il Presidente Consiglio Vigilanza BCE Andrea Enria, il politologo Sergio Fabbrini (Università Luiss Guido Carli), il fisico e inventore Federico Faggin, l'ex Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, il Presidente Emerito della Corte Costituzionale Giovanni Maria Flick, il Presidente emerito della Corte costituzionale Franco Gallo, il Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano Mauro Gambetti, il Commissario europeo per gli affari economici e monetari Paolo Gentiloni, l'esperto di politica internazionale Daniel S. Hamilton (Johns Hopkins University), la CEO di Solvay Ilham Kadri, il Vice Direttore Generale del FMI Fondo Monetario Internazionale Bo Li (da confermare), Donato Masciandaro (Università Bocconi), il Senatore a vita Mario Monti, il Rettore Politecnico di Milano Giuliano Noci, il matematico Piergiorgio Odifreddi, la Presidente di Borsa Italiana Claudia Parzani, il Presidente dell'Associazione Italia-ASEAN Romano Prodi, Alberto Quadrio Curzio (Università Cattolica di Milano), Lucrezia Reichlin (London Business School), il ricercatore informatico Alberto Sangiovanni-Vincentelli (University of California Berkeley), il Presidente CONSOB Paolo Savona, Paolo Scaroni (Rothschild & Co.), la Vice Direttrice Generale FAO Maria Helena Semedo, il Presidente della Commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera Giulio Tremonti, Giovanni Tria (Università di Roma Tor Vergata), la Vice Presidente BEI Banca Europea per gli investimenti Gelsomina Vigliotti. LE UNIVERSITÀ' e LE BUSINESS SCHOOL COINVOLTE Oltre 40 le Università e le Business School che

## DonneCultura

### Confprofessioni e BeProf

---

hanno aderito alla XVIII edizione del Festival: Bologna Business School; Columbia University; Harvard Business School; Harvard J.F.K. School, Institute of Politics; Harvard Medical School; Harvard TH Chan; Harvard University; Humanitas University; John Hopkins University; London Business School; Luiss Business School; LUMSA; New York University; Pontificia Università Gregoriana; Queen's University; Syracuse University; Università Bocconi; Università di Bologna; Università Cattolica del Sacro Cuore; Università Ca' Foscari di Venezia; Università di Ferrara; Università di Lausanne; Università Luiss Guido Carli; Università Marconi; Università di Milano Statale; Università di Milano Bicocca; Università di Parma; Università di Pavia; Università di Perugia; Università di Roma La Sapienza; Università di Roma Tor Vergata; Università Roma Tre; Università di Torino; Università di Trento; Università Vita-Salute San Raffaele; University of Antwerp; University of California Berkeley; University of Chicago; University of Pennsylvania; University of Sussex; University of Vienna. Tra i 40 economisti di rilevanza internazionale, intervengono tra gli altri anche Leonardo Becchetti (Università di Roma Tor Vergata), Marina Brogi (Università La Sapienza), Luigino Bruni (Università Lumsa), Marco Buti (European University Institute), Alberto Clò (Direttore Responsabile Energia), Marta Dassù (The Aspen Institute), Maria Demertzis (Bruegel), Gregorio De Felice, (Intesa Sanpaolo), Veronica De Romanis (Università Luiss Guido Carli), Giuseppe Di Taranto (Università LUISS Guido Carli), Massimo Egidi (Università Luiss Guido Carli), Marco Magnani (Università Luiss Guido Carli), Rainer Masera (Università Marconi), Marcello Messori (Università Luiss Guido Carli), Marcello Minenna (Università La Sapienza), Luigi Paganetto (Università di Roma Tor Vergata), Charlotte Robertson (Harvard Business School), Arrigo Sadun (Tlsg), Maria Savona (University of Sussex), Fabio Scacciavillani, Daniel Susskind (Oxford University), Davide Tabarelli (Università Bocconi, Nomisma Energia), Stefano Zamagni (Pontificia Accademia Scienze Sociali). Tra i 90 relatori dal mondo accademico in rappresentanza delle università internazionali più prestigiose intervengono tra gli altri Federico Arcelli (Università G. Marconi di Roma), Roberto Battiston (Università di Trento), la Preside Facoltà di Scienze bancarie finanziarie e assicurative Università Cattolica Elena Beccalli, il Direttore della Bologna Business School Max Bergami, il sociologo Aaron Benanav (Syracuse University), il Presidente Università Luiss Guido Carli Vincenzo Boccia, il sociologo Aldo Bonomi (Consorzio AASTER), Francesco Caio (Politecnico di Milano), Roberta Cocco (Università Bocconi), il politologo Roberto D'Alimonte (Università Luiss Guido Carli), Rita d'Ecclesia (Università di Roma La Sapienza), Immacolata De Vivo (Harvard Medical School), Giorgio Di Giorgio (Università Luiss Guido Carli), l'astrofisica Simonetta Di Pippo (SDA Bocconi), Sandrine Dixon-Declève (The Club of Rome), il filosofo Massimo Donà (Università San Raffaele di Milano), il filosofo Maurizio Ferraris (Università di Torino), il filosofo Sebastiano Maffettone (Università Luiss Guido Carli), il Rettore Università Luiss Guido Carli Andrea Prencipe Ferruccio Resta (Politecnico di Milano), il professore di demografia e statistica Alessandro Rosina (Università Cattolica di Milano), l'ex Senior Advisor di Hilary Clinton e di Barack Obama per la tecnologia e l'innovazione Alec Ross (Bologna Business School), lo storico Giulio Sapelli (Università degli Studi di Milano), la Vice Presidente

## DonneCultura

### Confprofessioni e BeProf

---

Università Luiss Guido Carli Paola Severino Sul fronte delle Istituzioni , altissima l'adesione dei Ministri del Governo (19 confermati ) a cui si aggiungono i rappresentanti delle maggiori Istituzioni e Associazioni di categoria: il Presidente Istat Gian Carlo Blangiardo , il Presidente del Consiglio nazionale del Notariato Giulio Biino , la Presidente ANCE Federica Brancaccio , il Presidente Autorità nazionale anticorruzione Giuseppe Busia , il Presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro Rosario De Luca , il Presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti Elbano De Nuccio , l'ideatore del Manifesto di Assisi ilfrancescano Padre Enzo Fortunato , il Presidente Provincia autonoma di Trento Maurizio Fugatti , il Direttore Agenzia Spaziale Europea Elena Grifoni Winters , il Vicesegretario generale Ocse Fabrizia Lapecorella , il Sindaco di Trento Franco Ianeselli , il Direttore Generale della Commissione Europea Mario Nava , il Presidente e il Direttore Generale di ABI Antonio Patuelli e Giovanni Sabatini , il Direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini, la Direttrice Centrale dell'Istat Linda Laura Sabbadini , il presidente Inail Andrea Tardiola Saranno inoltre presenti oltre 40 Top Manager e Imprenditori di alcune delle più importanti imprese nazionali ed internazionali, tra cui Luigi Abete , Presidente della LUISS Business School, Diana Bracco , Presidente e Amministratore Delegato Bracco, Francesco Gaetano Caltagirone , Presidente Gruppo Caltagirone, Luca Cordero di Montezemolo, Presidente di Manifatture Sigaro Toscano, Antonio D'Amato , Amministratore Delegato di Seda International Packaging Group, Giovanna Della Posta , CEO Invimit SGR, Melissa Ferretti Peretti , VicePresident Google, Alberto Forchielli (Mindful Capital Partners), Maurizio Gardini, Presidente Confcooperative, Gian Maria Gros-Pietro , Presidente Intesa Sanpaolo, Emma Marcegaglia , Presidente e Amministratore Delegato Marcegaglia Holding, Sergio Marullo di Condojanni , CEO di Angelini Industries, Gianfelice Rocca , Presidente Gruppo Techint, Francesco Starace , Amministratore Delegato Enel, Marco Tronchetti Provera , Vice Presidente Esecutivo e Ceo Pirelli & C. Di rilievo anche il panel dei Moderatori , che vede, oltre alla riconferma di Lucia Annunziata, Barbara Carfagna e Maria Latella, anchela partecipazione di Luciano Fontana del Corriere della Sera, Maurizio Molinari de La Repubblica, Massimo Giannini de La Stampa, Agnese Pini del Quotidiano Nazionale, Osvaldo de Paolini de Il Messaggero, Marco Tarquinio di Avvenire, Pietro Senaldi di Libero, Marcello Zacchè de Il Giornale, Ferruccio de Bortoli, Ezio Mauro, Giuseppe De Bellis di Sky Tg 24e Luigi Contu dell'Ansa. Tra gli eventi anche una serie di appuntamenti organizzati in collaborazione con il Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Trento, GEI - Associazione Italiana Economisti d'Impresa ISPI Scuola di Studi Internazionali dell'Università di Trento SIE - Società Italiana di Economia e con gli ideatori del Manifesto di Assisi ECONOMIE DEI TERRITORI Al Festival dell'Economia di Trento firmato dal Gruppo 24 ORE e dal Sistema Trentino, ritorna il format curato dalle realtà locali di riferimento del territorio: le Economie dei territori. Un ciclo di appuntamenti che attraversano tutte le giornate del festival e nel corso dei quali Fondazioni, Istituzioni, Enti di ricerca, Organizzazioni del terzo settore e Associazioni di categoria approfondiscono le dinamiche di sviluppo territoriale. Ricerca, innovazione e modelli di trasformazione delle relazioni-socioeconomiche saranno al centro

## DonneCultura

### Confprofessioni e BeProf

---

di una riflessione ampia e condivisa sul futuro delle comunità. Dalla cyberguerra all'intelligenza artificiale, passando per le strategie di sviluppo delle pmi; dalle politiche a sostegno dei giovani delle regioni alpine alle comunità che si fanno carico di strategie educative aperte e condivise; dalla sfida energetica all'agricoltura sostenibile tutti gli eventi sono accomunati da una forte vocazione al futuro in accordo con il tema principale del Festival. I panel e gli interventi dei relatori sono promossi, organizzati e curati da: Altroconsumo; Confindustria Trento; **Confprofessioni**; Consiglio Provinciale Giovani della Provincia di Trento; Eusalp - European Strategy for the Alpine Region; FIMAA; Fondazione Caritro; Fondazione Franco Demarchi; Fondazione Edmund Mach; Inail; OCSE; SAT e HIT. INCONTRI CON L'AUTORE Un mondo di libri animerà le giornate del Festival dell'Economia, tra il Museo Diocesano, la Biblioteca Comunale, Il Palazzo dei Trentini e il Cortile del Rettorato, anche come spazio dedicato ai più piccoli. Aumentano gli incontri e i dibattiti per tutte le età, con focus e approfondimenti su questioni ispirate al tema dell'edizione 2023. Il palinsesto si arricchisce con oltre 30 presentazioni in collaborazione con Bompiani, Feltrinelli, Garzanti, Il Mulino, Mondadori e Rizzoli che porteranno a Trento le loro firme al fianco degli appuntamenti curati dalle edizioni Il Sole 24 Ore, 24 ORE Cultura, e 24 ORE Professionale \_\_\_\_\_ OFFERTA TRENITALIA Grazie all'offerta "Speciale Eventi" è possibile raggiungere il Festival dell'Economia di Trento e rientrare a casa con Le Frecce, gli Intercity e gli Intercity Notte di Trenitalia con sconti fino all'80% rispetto al biglietto Base utilizzando il codice "TRENTO23" in fase d'acquisto. L'offerta "Speciale Eventi" dedicata al Festival dell'Economia di Trento è acquistabile per: i viaggi con destinazione Trento da effettuarsi nel periodo tra il 23 e il 28 maggio 2023; i viaggi con origine Trento da effettuarsi nel periodo tra il 25 e il 29 maggio 2023. Per usufruire dell'opportunità è necessario esibire a bordo treno, in fase di controllo, la credenziale dell'evento scaricabile al link <https://www.festivaleconomia.it/it/info/pianifica/trenitalia-speciale-eventi> \_\_\_\_\_ FUORI FESTIVAL –Programma e Ospiti nel Comunicato Stampa dedicato– MEDIA PARTNER Accanto alla presenza dei media del Gruppo 24 ORE, il Festival dell'Economia di Trento 2023 conferma un quadro di media partnership di assoluto prestigio Sky Tg 24 torna a Trento con uno studio che trasmetterà in diretta da Piazza Duomo conunvero media center a cielo aperto. Già confermati da fine 2022 anche Financial Times ed ElEconomista.es, che hanno scelto di accompagnare la 4 giorni di Trento anche nel 2023. Una rinnovata doppia partnership che ribadisce la qualità del nuovo format del Festival e che conferma il concreto profilo internazionale della manifestazione. Le tre testate, infatti, parteciperanno, con i loro giornalisti, alla moderazione di alcuni degli incontri in programma. Una delle novità introdotte dal Gruppo 24 ORE nella formula dello storico Festival dell'Economia di Trento è stata quella di far vivere la manifestazione tutto l'anno, anche al di fuori delle giornate canoniche della kermesse e in località diverse dal territorio trentino. Una scommessa vinta con l'iniziativa ROAD to TRENTO organizzata a febbraio e marzo 2023 in collaborazione con le Ambasciate italiane nel mondo per portare il Festival dell'Economia di Trento su territori diversi attraverso appuntamenti internazionali: SVIZZERA, STATI

## DonneCultura

### Confprofessioni e BeProf

---

UNITI, EMIRATI ARABI e SUD AFRICA hanno colto l'invito a far incontrare istituzioni, centri di ricerca, imprese italiane e business community locali per affrontare il dibattito sulle sfide del futuro, dal fintech alla transizione energetica, dalle frontiere aperte dalle nuove tecnologie alla cooperazione scientifica applicata allo sviluppo. Non solo. Durante il Festival 2022 è stato tenuto a battesimo il "Premio Letterario di Saggistica Economica e Sociale Il Sole 24 Ore" presentato a Trento dall'inserto Domenica del Sole 24 Ore e, proprio oggi, vede l'atto finale con l'assegnazione del premio al libro "Gioventù bloccata. Il difficile passaggio dalla scuola al lavoro in Italia" di Valentina Magri, giornalista coordinatrice della versione online della testata finanziaria Wall Street Italia, e di Francesco Pastore, professore di economia presso l'Università della Campania Luigi Vanvitelli e research fellow dell'IZA (Institute of Labor Economics) di Bonn, scomparso nel luglio 2022. Il saggio, che propone un'ampia panoramica sulla situazione occupazionale della popolazione giovanile in Italia, ponendola a confronto con quella degli altri paesi europei e focalizzandosi sulla delicata fase di passaggio dalla scuola al mondo del lavoro, sarà presentato a maggio al Salone del Libro di Torino e al Festival dell'Economia di Trento. PREMIO BEA 24 ORE Eventi si è aggiudicata il 24 novembre 2022 il primo premio nella categoria "Festival" del Bea - Best Event Awards Italia 2022 con il Festival dell'Economia di Trento: un riconoscimento prestigioso che certifica l'altissimo livello qualitativo della manifestazione e del suo nuovo format, premiato tra le eccellenze creative italiane della live communication. LA CERTIFICAZIONE È stato avviato un percorso per certificare il Festival dell'Economia secondo la norma ISO 20121:2012 "Eventi sostenibili". Trentino Marketing, in qualità di co-organizzatore, ha implementato il proprio sistema di gestione con processi e procedure volte a garantire la valutazione degli impatti economici, sociali ed ambientali generati dal Festival in ottica di miglioramento continuo e ha sottoscritto un formale documento di "Politica di sviluppo sostenibile", pubblicato sul sito (<https://www.festivaleconomia.it/it/info/pianifica/sostenibile>) e condiviso con tutte le parti coinvolte nell'organizzazione. La Politica sottolinea la responsabilità di Trentino Marketing nei confronti degli stakeholder per la misurazione e riduzione degli impatti ed include la definizione degli impegni in relazione ai Principi di sviluppo sostenibile (gestione, accessibilità, inclusività, integrità, eredità, trasparenza, rispetto) e il proprio contributo al raggiungimento dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030 concentrandosi sui goal 4, goal 5, goal 11, goal 12, goal 17. LA COPERTURA MEDIATICA del GRUPPO 24 ORE Il Gruppo 24 ORE metterà nuovamente in campo tutta la sua capacità di produzione informativa per raccontare le giornate del Festival dando vita a una serie di edizioni speciali del quotidiano con dorsali dedicati. Sarà ancora più elevato il coinvolgimento dei giornalisti del Sole 24 Ore e dell'Agenzia di Stampa Radiocor per garantire massima copertura all'evento in coordinamento con la redazione multimediale che alimenterà le piattaforme digitali ed i canali social Radio 24 sarà ancora più protagonista in Piazza Cesare Battisti. Oltre allo studio da cui trasmetterà le dirette dei programmi in palinsesto, animerà un vero e proprio palco dove si alterneranno spettacoli LIVE dei conduttori, performer, talk di influencer e esibizioni di musicisti e DJ set: il

## DonneCultura

### Confprofessioni e BeProf

---

centro della città di Trento prenderà vita, coinvolgendo il pubblico e facendo vivere il festival in piazza fuori dalle location istituzionali. I contenuti del Festival dell'Economia diventeranno anche i contenuti di nuove serie Podcast , realizzati da Il Sole 24 Ore e da Radio 24, per riascoltare ed approfondire alcuni degli interventi e dei temi più significativi. E nell'attesa è disponibile sui siti de Il Sole 24 Ore, di Radio 24 e su tutte le principali piattaforme audio il Podcast nato dal Festival dell'economia dello scorso anno, "Le grandi voci del Festival dell'economia". L'edizione 2023 del Festival dell'Economia di Trento registra un nuovo record assoluto di adesione dei Partner nella storia della manifestazione: sono 42 le realtà già confermate , a testimonianza del forte apprezzamento da parte delle aziende della nuova formula della manifestazione a firma del Gruppo 24 ORE. I TOP PARTNER del 2023 sono ANGELINI INDUSTRIES, CONF COOPERATIVE, ENEL, INTESA SANPAOLO. I MAIN PARTNER Gli OFFICIAL PARTNER I SUPPORTER sono ARVEDI, CASSA DEPOSITI E PRESTITI, CONSORZIO DI TUTELA MOZZARELLA DI BUFALA CAMPANA DOP, FONDAZIONE CRT, HYDRO DOLOMITI ENERGIA, LEASEPLAN, PORSCHE CONSULTING, STARTING FINANCE, TINEXTA e WALLIANCE. Quest'anno crescono anche i partner del FUORI FESTIVAL Il Festival dell'economia di Trento 2023 inoltre si avvale nuovamente della collaborazione Questi i nomi e i numeri del Programma 2023 del Festival dell'Economia di Trento coordinato dal Comitato Scientifico della manifestazione presieduto dal Direttore del Sole 24 Ore, di Radio 24 e dell'agenzia di stampa Radiocor Fabio Tamburini e compostodal Professor Luigi Bonatti , ordinario di Politica economica all'Università di Trento, dalla Professoressa Ericka Costa , associata di Economia aziendale del Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Trento e dalla Storica dell'economia Adriana Castagnoli , già docente di Storia contemporanea all'Università di Torino. L'Advisory Board del Festival dell'Economia di Trento è composto da Tamburini e da Lucia Annunziata, Paolo Magri, Emma Marcegaglia, Monica Mondardini, Giulio Sapelli, Giulio Tremonti. 6 PREMI NOBEL 19 Ministri 90 RELATORI MONDO ACCADEMICO 40 ECONOMISTI INTERNAZIONALI 60 ESPONENTI delle ISTITUZIONI 40 MANAGER e IMPRENDITORI oltre 540 relatori totali oltre 260 eventi totali.

## La sfida delle entrate per i Comuni italiani

Abbandonata la finanza derivata, ed esclusi i trasferimenti locali, le amministrazioni dipendono da addizionale Irpef. Ma entrambi i tributi presentano distorsioni e problematiche. In una nota precedente abbiamo approfondito l'evoluzione delle voci di spesa dei Comuni italiani a partire dal 1995, con particolare riferimento alla spesa per investimenti. Dall'analisi sono emerse una perdita di centralità dell'attore comunale nell'accumulazione del capitale pubblico e una riduzione significativa del personale, soprattutto di carattere tecnico, una fonte di preoccupazione per la capacità dei Comuni di realizzare la quota degli investimenti a loro attribuita dal PNRR. In questa nota ci occupiamo invece delle entrate comunali, cioè del modo con cui i Comuni si finanziano. L'analisi illustra come l'assetto attuale sia largamente insoddisfacente, sia per gli spazi di autonomia tributaria riconosciuta ai Comuni che per le caratteristiche dei tributi a loro assegnati. In più, la finanza comunale è stata soggetta a continue modifiche negli anni, sia per quanto riguarda i tributi che i trasferimenti, accentuando il grado di incertezza degli enti locali sui loro bilanci e dunque sulla loro capacità di programmazione.

Prima di analizzare nel dettaglio le fonti e le modalità di finanziamento dei Comuni italiani, è utile riportare le principali informazioni, raccolte in una nota precedente, sulla spesa di questi enti locali.[1] Misurata in rapporto al Pil, la serie storica della spesa comunale, tra il 1995 e i primi anni Duemila, ha mostrato un andamento crescente sia per la voce in conto capitale sia per quella in conto corrente. Nel 2004 l'aggregato di queste due voci sommava oltre il 4,5 per cento del Pil. Tuttavia, dal 2005 a oggi la spesa in conto corrente ha continuato a crescere, mentre quella in conto capitale si è inesorabilmente ridotta. Le motivazioni dietro a questi andamenti sono varie, ma indubbiamente un ruolo chiave è stato svolto dal Patto di Stabilità Interno, introdotto nel 1999 e successivamente soggetto a varie modifiche. Con questa nota si vuole approfondire l'altro lato del bilancio, ossia come i Comuni finanziano la propria spesa e come tali modalità di finanziamento si siano evolute nel corso degli anni. Dopo una breve storia, finalizzata a ripercorrere i principali eventi e interventi normativi, l'analisi continua con qualche valutazione in merito all'autonomia tributaria dei Comuni e alcune considerazioni finali sulla struttura dei tributi locali. L'allontanamento dal sistema di "finanza derivata" Data la complessità del quadro generale, è utile partire ripercorrendo brevemente i principali eventi e interventi normativi dal 1990 in poi. A partire dalla riforma tributaria dei primi anni Settanta, che aveva abolito alcune vecchie forme di tassazione comunale (imposta di famiglia, imposta sul valore locativo, imposta sull'esercizio del commercio e di arti e professioni, imposta sui consumi), il sistema italiano di finanziamento degli enti locali si è a lungo basato su trasferimenti da parte dallo Stato agli enti territoriali, spesso



vincolati a specifici utilizzi.[2] In quegli anni si pensava che una gestione centralizzata delle risorse destinate alla periferia consentisse un maggiore controllo sulla crescita dell'ammontare complessivo della spesa. Tuttavia, questo sistema di finanza derivata, oltre a mortificare l'autonomia locale, aveva finito, per la sua rigidità, con il creare problemi di insufficienza di risorse e di irresponsabilità finanziaria diffusa, con accumulo di debiti locali, disavanzi di gestione, dissesti finanziari e relativo ripiano a piè di lista a carico dello Stato.[3] Con i primi anni Novanta, si decise dunque di riformare il sistema e, coerentemente con l'idea che il decentramento fiscale potesse accrescere la responsabilità finanziaria degli enti sub-nazionali, si puntò a rafforzare anche la capacità dei Comuni di finanziarsi con risorse proprie. La riforma più importante in questo senso avvenne con il d.lgs. n. 504 del 30 dicembre 1992 che introdusse l'Imposta Comunale sugli Immobili (ICI), dopo un anno di sperimentazione con un'imposta erariale fondata sugli stessi presupposti (l'Imposta Straordinaria sugli Immobili, ISI, varata dal governo Amato nella famosa manovra del luglio 1992). La base imponibile dell'ICI (e, prima, dell'ISI) venne definita a partire dalla rendita catastale degli immobili che, attraverso moltiplicatori differenziati per categorie catastali, consentiva di arrivare a un "valore catastale" che la configurava come un'imposta patrimoniale. Con l'attribuzione ai Comuni, l'ICI consentì di ridurre sensibilmente i trasferimenti erariali; con la nuova imposta la quota di finanziamento della spesa comunale attribuibile ai trasferimenti erariali si ridusse in un anno dal 60 al 40 per cento.[4] I Comuni dovevano imporre un'aliquota minima sul tributo, ma avevano comunque un'ampia autonomia nel determinare l'aliquota dell'imposta (all'interno di intervalli prestabiliti) per tutte le tipologie di immobili a cui si applicava, con anche la possibilità di introdurre detrazioni differenziate sugli immobili di residenza principale dei contribuenti.[5] La logica dell'ICI (e dell'IMU successivamente, che ne è una filiazione) segue il principio del beneficio: il valore di un immobile dipende, oltre che dalle sue caratteristiche, anche dai servizi offerti dall'ente locale nelle zone dove sorge (trasporti, illuminazione, ordine pubblico, parchi e giardini ecc.) e, dunque, tassandolo, il Comune recupera in parte il valore che, con le proprie scelte, esso stesso attribuisce all'immobile. Per definizione, inoltre, la proprietà immobiliare non è soggetta alle forme di mobilità territoriale che caratterizzano altre basi imponibili, ed è dunque particolarmente adatta a enti territoriali di dimensioni limitate come i Comuni. Per queste ragioni, la tassazione immobiliare è una forma assai diffusa di finanziamento degli enti locali in tutto il mondo. Fino al d.l. 93/2008, la base imponibile dell'ICI includeva anche l'abitazione principale dei residenti, sebbene questa, come si è già osservato, veniva generalmente sottoposta a una tassazione inferiore (o addirittura esentata di fatto per via della detrazione).[6] Sei anni dopo la sua introduzione, con il d.lgs. 360/1998, allo scopo di offrire maggiore elasticità al bilancio comunale, l'ICI venne accompagnata dalla facoltà per i Comuni di istituire un'addizionale (alla base imponibile) dell'Irpef, dovuta dai contribuenti che hanno il domicilio fiscale nel territorio del Comune. L'aliquota dell'addizionale era inizialmente uniforme, con un limite massimo pari allo 0,8 per cento, ma con il d.l. 138/2011 venne anche data al Comune la facoltà di variarla sulla

base degli scaglioni di reddito, al fine di salvaguardare i criteri di progressività.[7] Il processo di decentramento e rafforzamento dell'autonomia tributaria degli anni Novanta, che riguarda non solo i Comuni ma anche tutti gli enti territoriali (Regioni, Province ecc.), trova un suo compimento nella riforma costituzionale del Titolo V del 2001, che soprattutto all'art. 119 sembra imporre la necessità che gli enti territoriali di governo siano finanziati prevalentemente da tributi propri e partecipazioni al gettito dei tributi erariali, un vincolo che viene tuttavia ampiamente disatteso negli anni successivi.[8] Viste le differenze nelle capacità fiscali degli enti, l'art. 119 prefigura inoltre un fondo perequativo (senza vincoli di utilizzo) che dovrebbe garantire a tutti gli enti territoriali la possibilità di finanziare integralmente le funzioni delegate. Dopo la riforma costituzionale, paradossalmente, le spinte verso il decentramento e l'autonomia si affievoliscono, con il governo nazionale che interviene a più riprese sui tributi locali. [9] La sintesi politica degli anni Duemila è l'approvazione di una legge delega sull'art. 119 (d.l. 42/2009) che offriva in realtà un'interpretazione "olistica" all'intero nuovo Titolo V: il finanziamento dei servizi fondamentali offerti dagli enti territoriali (come definiti dalla legge statale) doveva essere garantito dallo Stato, ma era definito sulla base di principi di efficienza, cioè su stime di costi e fabbisogni standard. In attuazione della legge delega, il d.lgs. 23/2011 disciplinò: la costituzione del Fondo sperimentale di riequilibrio comunale, alimentato con il gettito dei tributi attribuiti ai Comuni relativamente a immobili presenti nel loro territorio; l'istituzione dell'Imposta Municipale Propria (IMU) a partire dal 2014, con l'obiettivo di assorbire l'ICI e la componente di reddito Irpef relativa agli immobili non locati;[10] l'istituzione dell'imposta municipale secondaria volta a sostituire l'imposta comunale su pubblicità e affissioni e la Tosap/Cosap. L'accelerazione normativa in risposta alla crisi La crisi finanziaria del 2011 e la necessità di un rapido risanamento dei conti pubblici condusse a un'accelerazione della riforma e a una modifica dei suoi obiettivi. Il d.l. 201/2011 anticipò l'introduzione dell'IMU e ne modificò la base imponibile attraverso un'ampia revisione al rialzo del coefficiente moltiplicativo applicato alla rendita catastale, che passava da 100 a 160. L'aliquota base venne fissata nella misura dello 0,76 per cento, con facoltà per i Comuni di aumentarla o ridurla nei limiti dello 0,3 per cento. I trasferimenti erariali ai Comuni vennero tagliati, ma in cambio questi ottenevano la reintroduzione dell'IMU sull'abitazione di residenza principale del contribuente. Mentre il gettito di questa componente dell'IMU finanziava solo i bilanci comunali, metà del gettito IMU sui restanti immobili (gli edifici commerciali e le seconde case) veniva attribuita allo Stato. A decorrere dal 2013, con applicazione della legge n. 228 del 2012, l'intero gettito IMU venne attribuito ai Comuni, a esclusione di quello derivante dagli immobili a uso produttivo, che rimane destinato allo Stato. Contestualmente, tale legge disciplinava la costituzione del Fondo di solidarietà comunale, ossia il fondo per il finanziamento dei Comuni, la sua dotazione finanziaria e i relativi criteri di riparto. Il nuovo Fondo presenta aspetti (e limiti) interessanti, anche alla luce del dibattito odierno sulla "autonomia differenziata"; vi torneremo dunque in maggior dettaglio in un'ulteriore nota dedicata ai

Comuni. Per il momento, è utile sottolineare che tale Fondo è alimentato prevalentemente da una quota del gettito IMU; ciò implica che il gettito IMU affluisce ai Comuni in parte direttamente, sulla base degli esiti della riscossione, e in parte indirettamente, dopo essere stato versato al bilancio dello Stato, mediante trasferimento dal Fondo di solidarietà comunale, per la quota di spettanza di ciascun ente locale. Di pari passo all'istituzione del nuovo Fondo, venivano soppressi il Fondo sperimentale di riequilibrio e i trasferimenti erariali. Tra le altre novità rilevanti vi sono l'esenzione dell'IMU per le abitazioni principali (eccetto quelle di lusso) dal 2014 e l'introduzione di un Tributo per i servizi indivisibili (Tasi), da cui sono esclusi i terreni agricoli. Nel presupposto impositivo della Tasi rientra non solo il possesso, ma anche la detenzione di immobili (per esempio, tramite affitto); successivamente, la legge di stabilità 2016 ha eliminato l'imposizione della Tasi sulle abitazioni principali, escluse quelle di lusso. Questo ha reso necessaria una modifica del Fondo di solidarietà comunale con una quota "ristorativa" aggiuntiva che sarebbe andata a compensare le perdite di gettito dei Comuni, un altro tema che verrà discusso in una futura nota. La bulimia normativa che ha interessato le entrate comunali negli anni ha portato la legge di bilancio del 2020 a riformare ulteriormente l'assetto dell'imposizione reale immobiliare, unificando l'IMU e la Tasi, con aliquota unica fissata allo 0,86 per cento (somma delle due distinte aliquote precedentemente esistenti) che può essere modellata dai Comuni sotto varie condizioni. Esistono, infine, una serie di servizi comunali che vengono finanziati "a tariffa" (almeno in linea di principio), come il servizio di raccolta di rifiuti. In questi casi, il gettito derivante dalla tassa è vincolato al finanziamento integrale del servizio e, pertanto, non può considerarsi come un'imposta generale destinata al finanziamento dei servizi indivisibili offerti dai Comuni. Anche in questo caso, diversi sono stati gli interventi normativi che si sono susseguiti: la Tarsu (tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani) a partire dal 1993; la Tia (tariffa di igiene ambientale) fino al 2012, destinata a sostituire progressivamente la Tarsu facendo pagare agli utenti per quanto fruivano del servizio; nel 2013 la Tares (tassa sui rifiuti e servizi comunali); infine, a partire dal 2014, la Tari (tassa sui rifiuti). Nonostante il fiorire di denominazioni diverse, con l'esclusione della Tia, la sostanza non è cambiata: in quasi tutti i Comuni i contribuenti pagano la Tari non in base a una "quantità" di servizi ricevuti, bensì in relazione alla superficie abitativa e al nucleo familiare (con una debole associazione, quindi, alla "quantità" di servizi). Questo carattere "patrimoniale" dell'imposta sui rifiuti ha conseguenze negative sia in termini di efficienza che di equità. In primis, se produrre quantità aggiuntive di rifiuti non ha alcun costo, allora nessuno sarà incentivato a tenere un comportamento virtuoso nella produzione dei rifiuti stessi. Sotto il profilo dell'equità, invece, si registrano criticità in termini di vantaggi a favore di coloro che registrano maggiori consumi alimentari (proxy della quantità di rifiuti prodotta), con la conseguenza di un effetto redistributivo dai nuclei familiari con consumi più bassi verso quelli con consumi più alti.[11] I numeri Le continue variazioni legislative al finanziamento dei Comuni hanno chiaramente modificato

la struttura e il livello delle entrate comunali nel tempo. Le entrate correnti (che includono entrate tributarie, extra-tributarie e trasferimenti) sono passate dal 2,6 per cento del Pil nel 1995 al 3,7 per cento nel 2019 (Fig. 1).[12] Le entrate tributarie (che includono IMU, addizionale Irpef e Tari) sono la categoria alla quale guardare per valutare l'autonomia tributaria dei Comuni.[13] Se prendiamo la definizione dell'ISTAT, notiamo come esse passino tra il 2010 e il 2011 dall'1,3 all'1,9 per cento del Pil. Tuttavia, questo dato è fuorviante in quanto buona parte di questo incremento è in realtà da attribuire al Fondo sperimentale di riequilibrio comunale che viene finanziato con parte del gettito IMU; non si tratta dunque di una quota di entrate su cui i Comuni hanno reale autonomia. Come si vede dalla Fig. 1, infatti, le entrate correnti passano dall'1,3 all'1,5 per cento sul Pil; mentre, lo 0,4 per cento è da attribuire al Fondo sperimentale di riequilibrio comunale. A fronte di un aumento delle entrate tributarie, si registra una riduzione dei trasferimenti dall'1,4 allo 0,7 per cento del Pil tra il 2010 e il 2011. Come detto, le principali entrate tributarie dei Comuni sono tre: l'IMU (nella quale è confluita la Tasi), l'addizionale comunale all'Irpef e la Tari. Tuttavia, come già ricordato, la Tari è vincolata al finanziamento integrale del servizio dei rifiuti e non può, dunque, essere considerata al pari di addizionale e IMU. Pertanto, di seguito, calcoliamo un indicatore di "autonomia tributaria" dei Comuni considerando esclusivamente l'IMU e l'addizionale Irpef sul totale delle entrate correnti. I risultati ottenuti mostrano che, dal 2007 al 2020, il grado di autonomia tributaria dei Comuni italiani è sempre inferiore al 35 per cento (Fig. 2). I problemi della finanza comunale e la necessità di una riforma. Gli eventi che si sono susseguiti negli ultimi tre anni, dalla pandemia alla crisi energetica, hanno riportato al centro dell'attenzione la vulnerabilità fiscale degli enti locali. Superata l'emergenza grazie ai forti contributi statali, si pone il problema di fondare l'autonomia tributaria comunale su basi più razionali. Entrambi i principali tributi su cui si sostiene la fiscalità comunale, l'addizionale all'Irpef e i tributi collegati alla proprietà immobiliare locale (IMU), soffrono infatti di seri problemi. Per la prima, la scelta dell'addizionale (alla base imponibile) si è dimostrata infelice, nel senso che le detrazioni riconosciute sull'imposta erariale non valgono per il tributo comunale, con il paradosso che un contribuente esente da Irpef erariale si può trovare ancora soggetto all'addizionale comunale. In più, la possibilità offerta ai Comuni di variare l'aliquota per scaglioni ha condotto a un'eccessiva varianza nell'imposizione sul reddito a livello locale, con effetti potenzialmente distorsivi sulla mobilità dei contribuenti.[14] Per questo, una delle proposte della legge delega sul fisco del governo Draghi (brevemente apparsa anche nelle bozze della legge delega del governo Meloni, poi misteriosamente scomparsa nel testo definitivo) riguardava la possibilità di trasformare l'addizionale in una sovrainposta comunale al gettito dell'Irpef. I Comuni avrebbero avuto ancora la possibilità di variare l'aliquota, ma senza poter più differenziarla per scaglioni. C'è poi un problema più generale con l'utilizzo del reddito Irpef come base imponibile di una imposta comunale: mentre l'addizionale (o la sovrainposta) sull'Irpef riflette un principio fondamentale di responsabilizzazione politica (sono i residenti del

Comune, cioè chi vota il sindaco e i consiglieri comunali, che la paga) c'è il fatto che una quota di redditi via via crescente è stata sottratta alla base imponibile dell'Irpef, con l'effetto che essa è ora composta per l'85 per cento dai redditi dei lavoratori dipendenti e assimilati. Come già discusso in un'altra nota,[15] la scelta di ampliare il regime di favore per gli autonomi (con la flat tax) ha ridotto ulteriormente il numero dei cittadini che paga per i servizi comunali che riceve.[16] Il problema dell'IMU è differente. Con l'esclusione totale della prima casa dalla sua base imponibile (cioè dei residenti nel Comune), l'IMU viola un principio fondamentale del federalismo fiscale, in quanto sono soggette a tassazione solo le seconde case (dunque i non residenti) e gli edifici commerciali, con ovvi effetti distorsivi, come l'incentivo a tassare di più chi non si può esprimere alle urne. In più, la decisione (politica) di non rivedere il catasto, nonostante i ripetuti tentativi che si sono avuti negli anni in questo senso (da ultimo con la legge delega del governo Draghi), rende il tributo particolarmente distorto, con edifici accatastati più di recente (magari in periferia delle grandi città) che pagano un'IMU maggiore degli edifici più antichi (che invece sono nel centro delle città e quindi con un maggior valore di mercato). Più in generale, la mancata revisione del catasto impedisce ai Comuni di tassare la rendita urbana che, almeno in alcuni casi, è in forte crescita negli ultimi anni. Rivedere un sistema così distorto è difficile, soprattutto se rimangono insuperabili alcuni tabù, quali la mancata imposizione dell'abitazione di residenza (ovviamente impopolare in un Paese di proprietari), la non revisione del catasto o l'impossibilità di imporre una moderna imposta sui servizi seguendo l'esempio di altri Paesi stranieri (che avrebbe però il problema di tassare anche gli affittuari). Qualcosa però si potrebbe fare, oltre alla citata sostituzione dell'addizionale con la sovraimposta. Per esempio, si potrebbe discutere se riportare per intero ai Comuni il gettito derivante dall'imposta sui beni immobili a uso produttivo (riducendo trasferimenti o il peso dell'addizionale) e valutare una possibile estensione della manovrabilità verso l'alto dell'aliquota massima dell'IMU. Quest'ultimo aspetto in particolare potrebbe rimediare, almeno in parte, alla condizione disastrosa di molti Comuni più deboli sotto il profilo economico.[17] Un ulteriore tema importante riguarda la riscossione dei tributi locali, assai inefficiente e molto sperequata sul territorio nazionale. La discussione di questi aspetti richiederebbe ulteriori approfondimenti che rimandiamo al futuro. [1] Per maggiori informazioni si veda la nostra precedente nota: "Le sfide per i Comuni italiani: la spesa", OCPI, 13 aprile 2023. [2] Per maggiori dettagli si veda: Legge 9 ottobre 1971, n. 825. [3] Per maggiori dettagli si vedano i cosiddetti decreti Stammati: d.l. 2/1977 e d.l. 946/1977. [4] Gli effetti sono stati tuttavia molto diversi sul territorio nazionale; i Comuni più ricchi del Nord, grazie alla più ampia base imponibile nei primi anni Duemila, registravano un livello di autofinanziamento pari circa al 70 per cento, mentre le spese dei Comuni più poveri del Sud erano ancora sostenute per il 60-70 per cento dai trasferimenti erariali. Questo ha anche influito sulla selezione dei rappresentanti politici dei diversi Comuni. Si veda: M. Bordignon, M. Gamalerio, G. Turati, "Così il decentramento ha cambiato la classe politica", lavoce.

info, agosto 2014. [5] Per garantire l'invarianza delle risorse a seguito della riforma, i trasferimenti a ciascun Comune venivano tagliati in misura pari al gettito ICI all'aliquota minima. [6] L'ICI doveva essere pagata dai proprietari di fabbricati, di aree edificabili e di terreni agricoli situati nel territorio dello Stato; dai titolari di diritti reali di godimento sugli stessi beni; dai locatari in caso di locazione finanziaria e infine dai concessionari di aree demaniali. [7] Per maggiori informazioni si veda: "Disciplina del tributo", MEF. [8] La maggior autonomia sul piano fiscale viene anche accompagnata da riforme elettorali con l'obiettivo di responsabilizzare maggiormente i decisori locali. Nel 1993, per esempio, viene introdotta l'elezione diretta dei sindaci, seguita qualche anno più tardi dall'elezione diretta dei Presidenti delle regioni. [9] Si veda per esempio la discussione in merito all'abolizione dell'ICI sulla prima casa ricordata in M. Bordignon, M.C. Guerra, "Corsi e ricorsi: Via l'ICI sulla prima casa?", lavoce.info, aprile 2006. [10] La base imponibile dell'IMU è simile a quella dell'ICI ma le persone fisiche erano tenute al pagamento dell'Irpef e delle addizionali solo nel caso di redditi derivanti da immobili concessi in locazione; in tutti gli altri casi, era sufficiente il pagamento dell'IMU. [11] Per maggiori dettagli si veda: G. Messina, M. Savegnago, A. Tomasi, "Ma la tassa sui rifiuti è una vera patrimoniale", lavoce.info, 18 dicembre 2018. [12] Le entrate correnti sono pari al 4,3 per cento del Pil nel 2020, ma parte di questo risultato è dovuto al crollo sostanziale del Pil a causa della pandemia. [13] I Comuni hanno anche a disposizione una pluralità di altri piccoli tributi. Tra questi: l'imposta di soggiorno, l'addizionale comunale sui diritti di imbarco, l'imposta di scopo (Iscop), il canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria e il canone di concessione per l'occupazione delle aree e degli spazi appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile. Eccetto la prima per i Comuni a vocazione turistica, nessuno degli altri tributi ha comunque un ruolo rilevante nei bilanci comunali. [14] Secondo le stime di **Confprofessioni**, il carico fiscale che ogni cittadino paga in media per addizionali comunali Irpef è pari a 771 euro a Roma e 654 euro a Milano, a conferma dell'effetto differenziale prodotto dalle addizionali Irpef locali sulla tassazione complessiva. [15] Per maggiori informazioni si veda la nostra precedente nota: "L'espansione del forfettario e i regimi fiscali di autonomi e dipendenti", OCPI, 21 dicembre 2022. [16] E anche regionali, cioè i servizi sanitari, visto che gli autonomi in flat tax non pagano neanche l'addizionale regionale sull'Irpef. [17] Per una descrizione più dettagliata si veda: A. Petretto, "Elementi per una riforma dei tributi locali", Astrid Rassegna, 371, 6/2023.

## Rovigo Oggi

Confprofessioni e BeProf

### Rovigo: Daniele Noce al vertice dei giovani professionisti italiani

PRIMO PIANO

Primo piano Rovigo: Daniele Noce al vertice dei giovani professionisti italiani  
 Redazione 0 commenti Cambio al vertice della consulta giovani di **Confprofessioni**, l'associazione di rappresentanza dei liberi professionisti italiani. WhatsApp Facebook Twitter Telegram Email Condividi ROVIGO - Daniele Noce, odontoiatra rodigino di 38 anni, attuale presidente di Andi Rovigo (Associazione Nazionale Dentisti Italiani) e vicepresidente della Cao (Commissione Albo degli Odontoiatri) dell'ordine dei medici provinciale è stato nominato coordinatore nazionale della consulta giovani di **Confprofessioni**, principale associazione di rappresentanza dei liberi professionisti in Italia. "Pandemia, conflitto in Ucraina, ma soprattutto l'avvento irreversibile della digitalizzazione hanno posto i professionisti davanti ad un bivio cruciale tra adeguarsi o restare indietro - spiega Daniele Noce - Sul punto abbiamo costituito un gruppo di lavoro ad hoc per implementare l'indagine di The European House Ambrosetti che mostra come il sistema delle professioni possa essere uno straordinario abilitatore di incremento di produttività, crescita e modernizzazione del paese nella misura in cui accetterà la sfida della digitalizzazione e sarà capace di adattarsi alla trasformazione della società e dell'economia. Rete e nuove tecnologie ormai permeano le attività quotidiane dei professionisti: già oggi viviamo nella dimensione digitale della professione, ma occorre un cambio di paradigma". L'altro fronte di azione di **Confprofessioni** giovani è quello europeo. "Stiamo procedendo anche sul fronte europeo, con il progetto Erasmus per i giovani professionisti e il prossimo obiettivo è quello di creare una rete interprofessionale con altre realtà giovanili del mondo associativo e produttivo - ha aggiunto Noce - I giovani professionisti sono quelli che raccoglieranno il testimone dalla generazione che li ha preceduti e questo sarà un passaggio cruciale sul quale si dovrà lavorare. Come dentisti, ad esempio, è stata messa a punto da Andi Veneto, una piattaforma informatica ad hoc per accompagnare gli odontoiatri in questo percorso". WhatsApp Facebook Twitter Telegram Email Condividi.



05/05/2023 11:08 PRIMO PIANO:  
 Primo piano Rovigo: Daniele Noce al vertice dei giovani professionisti italiani  
 Redazione 0 commenti Cambio al vertice della consulta giovani di Confprofessioni, l'associazione di rappresentanza dei liberi professionisti italiani. WhatsApp Facebook Twitter Telegram Email Condividi ROVIGO - Daniele Noce, odontoiatra rodigino di 38 anni, attuale presidente di Andi Rovigo (Associazione Nazionale Dentisti Italiani) e vicepresidente della Cao (Commissione Albo degli Odontoiatri) dell'ordine dei medici provinciale è stato nominato coordinatore nazionale della consulta giovani di Confprofessioni, principale associazione di rappresentanza dei liberi professionisti in Italia. "Pandemia, conflitto in Ucraina, ma soprattutto l'avvento irreversibile della digitalizzazione hanno posto i professionisti davanti ad un bivio cruciale tra adeguarsi o restare indietro - spiega Daniele Noce - Sul punto abbiamo costituito un gruppo di lavoro ad hoc per implementare l'indagine di The European House Ambrosetti che mostra come il sistema delle professioni possa essere uno straordinario abilitatore di incremento di produttività, crescita e modernizzazione del paese nella misura in cui accetterà la sfida della digitalizzazione e sarà capace di adattarsi alla trasformazione della società e dell'economia. Rete e nuove tecnologie ormai permeano le attività quotidiane dei professionisti: già oggi viviamo nella dimensione digitale della professione, ma occorre un cambio di paradigma". L'altro fronte di azione di Confprofessioni giovani è quello europeo. "Stiamo procedendo anche sul fronte europeo, con il progetto Erasmus per i giovani professionisti e il prossimo obiettivo è quello di creare una rete interprofessionale con altre realtà giovanili del mondo associativo e produttivo - ha aggiunto Noce - I giovani professionisti sono quelli che raccoglieranno il testimone dalla generazione che li ha preceduti e questo sarà un passaggio cruciale sul quale si dovrà lavorare. Come dentisti, ad esempio, è stata messa a punto da Andi Veneto, una piattaforma informatica ad hoc per